

Segue dalla prima

L'inusitata asprezza dello scontro tra il tranviere e l'azienda è soltanto l'emergenza, non si sa quanto occasionale, della strategia di un padrone che vuol tutto per sé e per i fedeli, cominciando da Milano, il boccone più ghiotto, il laboratorio della politica, il buon esempio per tutti. Rompere il patto sociale, annacquare i diritti, imporre le regole preferite diventano il lasciapassare per il resto, una bandiera che si chiama occupazione di tutto e che a Milano, a scadenza prossima, si chiamerà sindaco.

Proprio Berlusconi ha presentato il suo candidato. Fedele Confalonieri ha smentito e rimesso, in nome delle fortune di Mediaset: «L'azienda ha ancora bisogno di me». Mancano due anni, Forza Italia e Berlusconi corrono: preme troppo la poltrona che è stata di Gabriele Albertini, altro sindaco inventato da Berlusconi, trascinato dalle trattative sindacali (per i metalmeccanici) alle sale di Palazzo Marino. Con una prestazione che il presidente dell'Assolombarda, Michele Perini ha elogiato come decisiva «nel mettere in moto trasformazioni e grandi progetti» (nel corso dell'assemblea annuale degli industriali). Perini, da un mese, è diventato anche presidente della Fiera di Milano, che si espanderà per migliaia di metri cubi e di metri quadri nella zona di Rho. Proprio la Fiera, gran vanto dell'asse (che talvolta è apparso incrinato) tra Formigoni, governatore regionale, e Albertini, il cantiere che vanta già un omicidio bianco: un operaio edile morto l'altra settimana. L'entusiasmo di Perini però sarebbe assai discutibile, tanto è vero che la conferma del centro destra a Milano, dopo un decennio di prove, potrebbe diventare incerta: Confalonieri, oltre che una trovata d'ingegno del padrone, sarebbe un rimedio e, quasi, una garanzia, la sua indicazione mette in chiaro non solo le preoccupazioni, ma soprattutto il peso del personaggio e l'investimento di Mediaset.

Forza Italia e Mediaset hanno combattuto a Milano molte battaglie e alcune le hanno vinte: Albertini è stato rieletto nel 1991 con il 57 per cento dei voti (lasciando Sandro Antoniazzi al 30 per cento), hanno allungato le mani su molti enti pubblici, hanno combinato molti affari. Milano però non è ancora perfettamente berlusconiana: Berlusconi non è riuscito a impadronirsi della regione, non ha mai controllato del tutto Albertini, non ha sottomesso i poteri forti. S'è giovato del silenzio più che di alleanze e di un atteggiamento più o meno omeroso che non significa però consenso da parte della cosiddetta imprenditorialità milanese, quella che sarebbe colta e illuminata e che non sempre lo dimostra, che tace.

In regione, Formigoni cerca di sopravvivere con la sua bella macchina d'affari che è la Compagnia delle opere e una giunta che bolle. In un periodo di declino (amministrativo e politico), ha rimediato con l'attivismo (anche internazionale: tutti ricordano le sue tournèe da ministro degli esteri) all'appannamento. La sua stella brillava ai tem-

“ Come l'azienda più che Forza Italia è andata con i suoi uomini a caccia di potere e di onori occupando poltrone dopo i fatturati e i profitti ”



Albertini è stanco, Formigoni ambizioso e frustrato, la Colli insopportabile ai suoi ecco la company town di Berlusconi che vuole Confalonieri sindaco

A Milano funziona solo Mediaset

La marcia alla conquista continua tra pubblici uffici e Consigli di amministrazione



Gianfranco Fini
Silvio Berlusconi
Gabriele Albertini
e Pierferdinando Casini
Carlo Ferraro/Ansa

pi del centrosinistra al governo, quando poteva vestirsi da oppositore isolato al Nord.

In provincia la signora Colli s'è rivelata un disastro con la sua campagna di lobbying a proposito dell'autostrada Milano Mare, che ha ingigantito il potere e i quattrini dell'azionista privato, Marcello Gavio, danneggiando il comune (altro azionista) e irritando Albertini. Ha cercato di assicurarsi un avvenire di presidente del consiglio d'amministrazione, contravvenendo alle nor-

me dell'incompatibilità. Con le sue dimissioni, in cambio di un posto da sottosegretario (non ancora arrivato), ha lasciato la porta aperta a Giancarlo Elia Valori, iscritto come Berlusconi alla loggia P2 di Licio Gelli.

Conclusioni: Formigoni ha la sua personalità, in provincia le previsioni sono sbiadite (ammesso che la Lega rispetti la minaccia di correte separate), il comune che era il posto più sicuro diventerebbe un'incognita se il candidato fosse il politi-

co Paolo Romani (coordinatore regionale di Forza Italia) invece del manager Confalonieri (soprattutto se poi il centro sinistra trovasse quell'unità per la quale sta lavorando).

Si può far confusione tra il partito e l'azienda, ma sarebbe un abbaglio.

Se vi sono stati difetti e omissioni, formalmente le colpe sono di Forza Italia, come ha dimostrato la stessa contestazione all'interno, con consiglieri comunali o regionali, all'attacco del partito fantasma, del

partito senza congressi e democrazia, all'attacco del coordinatore Paolo Romani.

Mediaset, cioè l'azienda, vede solo crescere fatturati, profitti, poltrone, sommergere il partito. Non si è ancora presa la città. Aspetta Confalonieri. Ma si è presa alcune cose che le stavano a cuore, tutto sommato quelle più congeniali: editoria, televisione. Arrivando al teatro (dal Manzoni di proprietà al Piccolo Teatro, dal quale ha espulso Giovanni Raboni per collocare la signora Ro-

sa Giannetta Alberoni, al Lirico, sul quale aveva puntato una cordata guidata da Marcello Dell'Utri, poi respinta da un ricorso al tar dei concorrenti), alla Triennale (con un presidente cresciuto la regia televisiva), alla Scala infine, tra cui palchi in restauro s'aggirano Confalonieri, Ermolli, ovviamente il sindaco Albertini, presidente del consiglio d'amministrazione, l'alleato Marco Tronchetti Provera, che sono riusciti a iscrivere alla loro maggioranza persino il maestro Muti, senza riu-

scire però a liberarsi del sovrintendente Carlo Fontana (ma si erano da tempo liberati dell'unico rappresentante del centrosinistra, Gianni Cervetti, rimpiazzato dall'ex rettore della Bocconi, Carlo Secchi)... A Dell'Utri, che fa l'intellettuale e il bibliofilo, è toccata la storica Biblioteca di via Senato. Per il resto l'amico fidatissimo si limita a gestire riviste, librerie e circoli, uno dei quali intitolato a Erasmo da Rotterdam (il cui Elogio della pazzia fu tema della tesi di laurea del capo). Restiamo tra palcoscenici e palchi. Il monopolista dei media non è ce l'ha

fatta a spostare in modo sensibile gli equilibri del Corriere, malgrado dispense e dispense di un alleato di valore, potente e tenace, come Salvatore Ligresti. Qualcosa in via Solferino, malgrado un nuovo direttore, gli manca, anche se ha solo rinviato l'appuntamento, come la legge Gasparri prevede e consente. Se gli manca qualcosa però non è solo questione di leggi e di mesi: Berlusconi e Mediaset non sono riusciti a confiscare il sistema bancario e a indebolire l'autentica roccaforte di tradizione lombarda, le fondazioni bancarie così fortemente difese dagli antichi democristiani (Guzzetti, Mazzotta), dai nuovi prodiani (Bazzoli), dai manager che non saranno di sinistra come vengono rappresentati ma non sono neppure berlusconiani (Profumo, Passera). Ovviamente in questa guerra prima di Berlusconi lo sconfitto sarebbe Tremonti, che vorrebbe per sé i soldi delle fondazioni, dopo averle accusate di corporativismo. Vero o falso corporativismo? Tutto sommato finora le fondazioni lombarde hanno fatto il loro dovere statutario, giusto per secondare una politica e una loro storia del welfare.

Oltre a Mediaset e alle banche, poco d'altro c'è. La Fiat non volge neppure un occhio a Milano e ha studiato solo e semplicemente come ritirarsi da Arese. Telecom s'era messa in campo con qualche vivacità ai tempi di Colaninno mentre fa lobby a sé ai tempi nuovi di Tronchetti Provera, opaco e defilato, uniche apparizioni in tribuna d'onore a San Siro e sul fronte avverso (anche se perdente), quello interista.

Restano le municipalizzate privatizzate, ma lì ci mette le mani Albertini e per giunta con risultati non sempre felici (vedi la bella trovata dell'Atm alle prese con i bond della Cirio di Cragnotti), resta la Sea (società per gli esercizi aeroportuali, Malpensa e Linate) in dote a Giorgio Fossa.

Berlusconi-Mediaset vorrebbe divorare tutto quanto c'è da divorare, un potere onnivoro di fronte al quale vale sempre, in segreto, il monito di Francesco Saverio Borrelli: resistere, resistere, resistere. Aiuta in questa determinazione l'infelice situazione economica e le tragiche prove del governo: fin che può, perché mai una Cariplo dovrebbe mettere a rischio i suoi quattrini per garantire un aiutino a Berlusconi e al suo ministro Tremonti, ministro ambiguo, che visto da Milano non si capisce sempre bene per chi corre, per il governo oppure solo per sé in combutta con quel comico tonante di Bossi?

Oreste Pivetta

Il prefetto: case agli immigrati

MILANO Cento milioni di euro, dei 250 messi a disposizione della regione Lombardia per la costruzione di edilizia popolare, saranno utilizzati per acquistare immobili e dare una prima riposta all'emergenza abitativa in Lombardia. La decisione è stata presa in un incontro in Prefettura (cui hanno partecipato Massimo Moratti, Marco Cabassi, Carlo Puri Negri, la Fondazione Cariplo, Unicredit e Banca Intesa, con Don Rigoldi e Don Colmegna) per mettere a punto un piano per la creazione di centri di accoglienza per stranieri. Altri due milioni e mezzo di euro saranno utilizzati per la creazione di un centro di prima accoglienza (160 posti). «È stato un incontro di grande interesse per dare aiuto a tutti i cittadini che rappresentano la fascia debole - ha detto il prefetto Bruno Ferrante - C'è stata grande disponibilità di tutti i soggetti». Due gli aspetti presi in considerazione «il primissimo intervento e poi soluzioni più definitive. Sul problema abitativo - ha aggiunto Ferrante - proseguiranno gli incontri di livello più tecnico». Tra le proposte prospettate dal prefetto «strutture agili per gruppi familiari non grandi e campi di accoglienza con mini alloggi».



Alfa Romeo

Gli operai tornano sull'autostrada

Un centinaio di operai dell'Alfa di Arese ha bloccato ieri mattina per circa due ore l'Autolaghi all'altezza del casello di Arese. Nel pomeriggio la manifestazione si è trasferita sulla tangenziale ovest, I manifestanti, a bordo di automezzi pesanti di proprietà di autotrasportatori che operano in ditte insediate nell'area dello stabilimento di Arese, si sono mossi a passo di lumaca. La protesta nasce dal fatto che tra tre giorni scade la cassa integrazione e i lavoratori, più che l'applicazione di un nuovo provvedimento di cig vogliono essere reintegrati nel loro posto di lavoro.

Advertisement for the book fair 'Più Libri' in Rome. It features logos for AIE (Associazione Italiana Editori), Comune di Roma, and various sponsors including BNL, Banca di Roma, and Montedepaschi di Siena. The text promotes 'Il grande spettacolo del libro' and 'Un calendario di oltre 160 incontri sulla lettura e sui libri, con autori e personaggi della cultura.' The event is held at Palazzo dei Congressi EUR from December 4/8, 2003. The website www.piulibripiuliberi.it is provided.